

Martedì 11 febbraio 2014
ore 20.15
CICLO A
Auditorium C. Pollini, Padova

THOMAS TATZL, basso/baritono
CHRISTIAN KOCH, pianoforte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

iPhone 4S Hipstamatic. Lente Wonder, pellicolaW40. By Carlo Buffa



abc.it

Il vostro esperto Apple
ABC.IT PADOVA
Via Venezia, 49
Tel. 049 8077480
info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



PROGRAMMA

Franz Schubert

(1797 – 1828)

Erlafsee op. 8 n. 3 D 586 (J.B. Mayrhofer)

Auf der Donau op. 21 n. 1 D 553 (J.B. Mayrhofer)

Lied eines Schiffers an die Dioskuren op. 65 n. 1 D 360
(J.B. Mayrhofer)

Fahrt zum Hades D 526 (J.B. Mayrhofer)

Liebesbotschaft da *Schwanengesang* D 957 n. 1 (L. Rellstab)

Aufenthalt da *Schwanengesang* D 957 n. 5 (L. Rellstab)

Das Fischermädchen da *Schwanengesang* D 957 n. 10 (H. Heine)

Ihr Bild da *Schwanengesang* D 957 n. 9 (H. Heine)

Die Taubenpost da *Schwanengesang* D 957 n. 14 (J.G. Seidl)

* * * *

Die Krähe da *Winterreise* D 911 n. 15 (W. Müller)

Der Tod und das Mädchen da *Tre Lieder* op. 7 n. 3 D 531
(M. Claudius)

Litanei auf das Fest Aller Seelen D 343 (J.G. Jacobi)

Wandrer's Nachtlid II da *Quattro Lieder* op. 96 n. 3 D 768
(J.W. Goethe)

Auf der Bruck da *Due Lieder* op. 93 n. 2 D 853 (E.K.F. Schulze)

Fischerweise da *Quattro Lieder* op. 96 n. 4 D 881 (F.X. Schlechta)

Die Forelle op. 32 D 550 (C.F.D. Schubart)

Rastlose Liebe op. 5 n. 1 D 138 (J.W. Goethe)

THOMAS TATZL, *basso-baritono*

Il baritono austriaco Thomas Tatzl ha studiato all'Universität für Musik und Darstellende Kunst di Graz e di Vienna e si è perfezionato con Thomas Quasthoff, Helena Lazarska e Tom Krause.

Finalista e vincitore di vari concorsi internazionali, ha intrapreso una rapida carriera per approdare all'Opera di Zurigo, dove ha cantato *La Fanciulla del West* (Happy), *Ballo in maschera* (Silvano), *Elektra* (Diener), *Flauto magico* (Papageno).

Ha partecipato nell'estate 2012 con grandissimo successo personale al Festival di Salisburgo in *Labyrinth* di Peter Winter (la seconda parte del *Flauto magico*, Papageno) sotto la direzione di Ivor Bolton.

In qualità di concertista, Thomas Tatzl si è fatto un'ottima reputazione cantando la *Creazione* di Haydn in Norvegia, la *Passione secondo Giovanni* e la *9ª Sinfonia di Beethoven* a Milano, l'Oratorio di Spohr *Die letzten Dinge* alla Philharmonia di Berlino, l'Oratorio di Natale, *Elias*, *Erste Walpurgisnacht*, *Requiem* di Mozart, *Magnificat* di Bach e *Messia* a Vienna.

Nel 2013 ha debuttato al Maggio Musicale Fiorentino in *Rape of Lucretia* (Collatinus) diretto da Johnatan Webb e per la regia di Daniele Abbado.

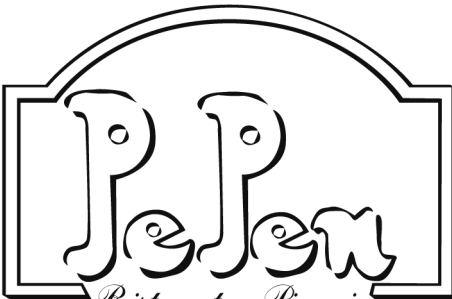
Uno dei suoi cavalli di battaglia è diventato il ruolo di Papageno che ha proposto con successo al Palau de les Arts a Valencia (dir. Ottavio Dantone / regia di Stephen Medcalf) e agli inizi del 2014 al Teatro Regio di Torino (dir. Christian Arming / regia Roberto Andò).

CHRISTIAN KOCH, *pianoforte*

Nato in Austria, vive a Vienna, dove opera come pianista e direttore, impegnato anche in collaborazioni didattiche nel campo vocale e strumentale. Dopo avere portato a termine gli studi musicali e la sua preparazione come cantante, ha iniziato ad esibirsi come tenore solista, soprattutto in interpretazioni nel campo della musica sacra. Insegna al Conservatorio della Carinzia e collabora stabilmente presso lo Stadttheater Klagenfurt. Ha iniziato la sua carriera di direttore come Maestro del coro e dell'orchestra della cattedrale di Klagenfurt, esibendosi in una varietà di messe che spaziano da Mozart alla Messa di Gloria di Puccini. Inoltre, è ben conosciuto al pubblico per le sue direzioni nell'ambito dell'operetta viennese e di concerti di gala.

Christian Koch è stato invitato da numerosi festival prestigiosi, - fra gli altri Salzburg Festival, l'Aix-en-Provence Festival e le Wiener Festwochen - come direttore assistente di Nikolaus Harnoncourt, René Jacobs, Pierre Boulez, Daniel Harding, e di molti altri. Koch collabora con diversi cantanti di livello internazionale, sia nella preparazione di ruoli operistici che come accompagnatore in recital solistici.

Chiuso la domenica



Restaurant - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

Nel complesso dell'opera schubertiana il Lied è, anche per mera quantità, il genere musicale dominante. Sono più di seicento i Lieder composti fra il 1811 e il 1828, circa 140 quelli composti nel solo 1815, l'anno cruciale dello «sfondamento» del nuovo genere. Che il poeta prediletto (anche statisticamente prediletto) sia Goethe è l'indizio d'una affinità interiore: la sensualità, l'originarietà, la profondità della lirica goethiana tocca Schubert nell'intimo, e ne fa scaturire un mondo di invenzioni sonore e di sfumature espressive che procede sì dal *milieu* borghese della capitale austriaca, ma lo trascende per attingere alla sfera sublime d'un valore umano universale.

Nei suoi Lieder Schubert coniuga le tradizioni ereditate dai predecessori con le risorse del linguaggio musicale classico, in particolare nella parte pianistica, che acquista in autonomia e in peso. Ma quel che più conta è la trasformazione, la rigenerazione che in mano a Schubert subisce ogni modello, ridotto a un che di peculiarissimo, a uno stile che dalla nitidezza dello stile classico si discosta per virtù di toni più ombrosi e morbidi, di armonie più colorite. La scenica, corporea presenza della vita e dell'azione umane che ci accattiva nelle composizioni mozartiane, l'idealistico appello beethoveniano alla *humanitas*, qui divengono la lingua musicale specifica del sentimento e del presentimento. E' la genialità lirica di Schubert – esplosa nel suo diciassettesimo anno d'età – che di composizione in composizione sa fondere in una totalità lirica irripetibile ogni particolare immagine concettuale o concreta.

Nelle primissime composizioni liederistiche sono ben riconoscibili i modelli determinanti: le ballate di Johann Rudolf Zumsteeg suggeriscono a Schubert composizioni canore di grandi dimensioni, laboratorio sperimentale di effetti musicali illustrativi; Johann Friedrich Reichardt e Beethoven gli forniscono gli esempi d'un accompagnamento pianistico differenziato. Con *Gretchen am Spinnrad* (19 ottobre 1814) Schubert dà la prima, esemplare rappresentazione musicale di una azione che è nel contempo lo specchio rivelatore di processi intimi dell'animo.

Questo è il brano che dischiude a Schubert la strada maestra della composizione liedistica: da qui in poi si dispiega quella miracolosa inventività che produce illuminazioni melodiche e sfodera sotto i nostri occhi ogni copia di motivi musicali, concatenazioni armoniche, soluzioni formali inaudite. Ogni Lied ricrea un equilibrio nuovo tra le esigenze del componimento poetico, la disposizione formale artificiosa, la plasticità dei motivi, l'elocuzione parlante, la melodicità suadente. Definizioni come «Lied strofico» (*Heidenröslein*), «Lied strofico variato» (*Die Forelle*), «Lied durchkomponiert» (*Erlkönig*), «disposizione ciclica», «a mo' di scena», «a mo' di cantata» (*Der Wanderer*) o «a dialogo» (*Der Tod und das Mädchen*) danno tutt'al più un'idea della dovizia formale, non certo un'immagine purchessia dell'irripetibilità di ciascun Lied. A voler riconoscere delle tendenze dominanti all'interno di questa molteplicità formale, esse saranno quelle del Lied strofico variato e della disposizione ciclica: in ambo i casi, l'ampio margine concesso alle sfumature artificiosamente cangianti non pregiudica l'unitarietà dell'idea lirica di fondo. E' noto che Schubert a più riprese rifiutò di comporre Lieder su commissione. Anche il fatto che di parecchi Lieder sopravvivano versioni molteplici, o addirittura composizioni affatto diverse d'un unico testo (per esempio *Der Jüngling am Bache*), testimonia la consapevolezza critica del musicista. E' l'immagine poeticamente saliente a stimolare il musicista, che ne fa il fulcro ideale della composizione traducendola in un'immagine ritmicamente pregnante. Una singolare affinità coi movimenti elementari delle attività umane e della natura dà slancio ed ispirazione a configurazioni ritmiche iterative: motivi dominanti dei due grandi cicli liederistici, *Die schöne Müllerin* e *Die Winterreise*, sono lo scorrere dell'acqua e il camminare; in altri Lieder, il galoppo del cavallo (*Erlkönig*), il ballo (*Musensohn*), il viaggio (*An Schwager Kronos*), il soffio del vento (*Suleika I e II*) eccetera. Siffatti spunti ritmici si dipanano perlopiù nella parte pianistica: la persistenza dei motivi, l'andamento stabilmente isocrono del ritmo, emancipano la struttura armonica dall'osservanza rigida delle funzioni armoniche fondamentali (tonica, sottodominante,

dominante); l'assetto ritmico si fa, per così dire, garante dell'unità e della tenuta del contesto, cosicché l'armonia può liberarsi per lunghi tratti in concatenazioni sonore audaci che sono altrettante rifrazioni espressive della Stimmung poetica. La parte pianistica non si limita dunque ad accompagnare la voce: essa dà il «tono» musicale di fondo del componimento poetico e lo mantiene, procura le fondamenta portanti dell'intera composizione, sulle quali si ergono e distaccano melodia e parola poetica. In virtù dell'ampia autonomia di cui gode, la parte vocale ha piena facoltà non soltanto di riprodurre la struttura dei versi e l'articolazione sintattica del testo bensì anche di conferire il giusto peso a singole parole, in un'elocuzione di volta in volta enfatica o flessibile (procedimento, questo, particolarmente efficace proprio nella lingua tedesca). Dalla cooperazione tra elaborazione vocale e interpretazione strumentale del testo poetico scaturisce una superiore sintesi: la poesia ne riesce magnificata e quasi rigenerata. Circostanza, questa, che spiega come mai Goethe – per il quale l'«intonazione» significava soltanto elocuzione musicalmente potenziata del testo – si disinteressò del tutto, per quanto ci risulta, dell'arte liederistica schubertiana. Ma la stessa circostanza spiega anche come mai i Lieder di Schubert pretendano un impegno interpretativo strenuo da parte di ambo gli esecutori: l'espressione dell'individualità lirica compete ad ambedue, non già al solo cantante.

da ***“L'evoluzione del Lied da Haydn e Mozart fino ad Anton von Webern”***
di Martin Just, in “Lieder”, a cura di Vanna Massarotti Piazza,
ed. Garzanti, Milano, 1984

da “Schubert visto da chi lo conobbe”, Longanesi, Milano, 1955

Josef von Spaun¹

Un pomeriggio, insieme con Mayrhofer, mi recai a trovare Schubert che allora abitava col padre a Himmelpfortgrund. Trovammo Schubert intento a leggere con gran trasporto *Il re degli Elfi*. Per un po' passeggiò avanti e indietro con il libro, poi, d'improvviso, si sedè e in poco tempo compose una splendida ballata. Siccome non possedeva un piano, ci precipitammo al convitto e la sera stessa vi cantammo *Il re degli Elfi*, che venne accolto con grande entusiasmo. Ruczizka, il vecchio organista di corte, lo suonò da cima a fondo senza il canto, seguendone ogni parte pieno d'attento interesse; questa composizione lo commosse assai. Poichè taluni criticavano una certa dissonanza che si ripeteva parecchie volte, egli spiegò, suonandola al piano, che essa rispondeva perfettamente al testo e che quasi lo superava in bellezza.

Mayrhofer² era dotato di un orecchio musicale particolarmente sensibile e amava molto la musica. Avendo ascoltato alcuni *Lieder* di Schubert mi rimproverò di non avergliene abbastanza decantato il talento. Mayrhofer cantava e fischiava tutto il giorno i *Lieder* di Schubert e ben presto poeta e musicista diventarono grandi amici; era una gioia ascoltare ogni sera ciò che Schubert aveva composto durante la giornata; egli era un lavoratore straordinario e le melodie sgorgavano da lui come da una sorgente.

VOGL³ E SCHUBERT

Schubert aveva sovente espresso il desiderio di trovare qualcuno che cantasse i suoi *Lieder*; la vecchia speranza di conoscere personalmente Vogl, cantante dell'Opera di

¹ Josef von Spaun (1788-1865), barone austriaco, consigliere imperiale, manifestò a Schubert una profonda amicizia sostenendo l'attività del compositore fino alla sua morte. Il 28 gennaio 1828 patrocinò e curò l'ultima *Schubertiade*.

² Johann Mayrhofer (1787-1836), letterato, censore imperiale, fu intimo amico di Schubert, al quale fornì le parole per quarantasette *Lieder* e per due opere drammatiche: *Gli amici di Salamanca*, commedia musicale, e *Adraste*, opera.

³ Eccellente cantante d'opera e di concerto, Johann Michael Vogl, nato a Steyr il 10 agosto 1768, morto a Vienna il 19 novembre 1840, lasciò il teatro nel 1822, dopo ventott'anni di servizio. Divenne uno dei più intimi amici di Schubert.

Corte, si era perciò fatta sempre più viva in lui. Nel nostro ambiente decidemmo quindi di convertire Vogl ai *Lieder* di Schubert. L'impresa era ardua poichè era molto difficile avvicinare il cantante. Schober, la sorella del quale era stata moglie di Siboni, aveva ancora qualche relazione nel mondo del teatro. Egli parlò a Vogl delle composizioni di Schubert con ardente entusiasmo e lo invitò ad ascoltarle. Vogl rispose che era saturo di musica, che ne aveva fin sopra le orecchie e si augurava di liberarsene piuttosto che ascoltarne della nuova. Centinaia di volte gli avevano parlato di giovani geni e sempre era rimasto deluso; la stessa cosa gli sarebbe capitata con Schubert, che lo si lasciasse in pace poichè non voleva più sentirne parlare. Questo rifiuto aveva penosamente colpito tutti noi, tranne Schubert che, a sentire lui, si attendeva una risposta del genere, anzi la trovava naturale.

Dopo questi tentativi Vogl fu di nuovo sollecitato da Schubert e da altre persone. Infine promise di venire ad ascoltare, sono parole sue, «che cosa ci fosse di buono là dentro». Arrivò molto serio all'ora stabilita e Schubert, piccolo e d'aspetto poco imponente, avendogli fatto un goffo inchino balbettando alcune parole sull'onore di fare la sua conoscenza, si ebbe per risposta una smorfia sdegnosa. Gli inizi di questa conoscenza non ci parvero presagire nulla di buono. Infine Vogl chiese: «Dunque, cosa avete lì? Accompatemi!» Così dicendo prese la prima pagina che gli capitò in mano. Era il poema di Mayrhofer *Augenlied*, un bel *Lied* molto vocale, ma poco importante. Vogl lo canticchiò più che cantarlo, poi dichiarò abbastanza freddamente: «Non c'è male». Quando in seguito ascoltò l'accompagnamento di *Memnon e Ganymed*, che si degnò appena di accennare a mezza voce, divenne man mano più cortese, ma se ne andò senza promettere di tornare. Congedandosi, battè sulla spalla di Schubert dicendo: «C'è qualcosa in voi, ma non siete abbastanza commediante e ciarlatano: sciupate le idee buone senza trarne vantaggio».

Vogl dette un miglior giudizio di Schubert davanti ad altra gente. Quando udì il *Lied*, *Un*

pescatore ai Dioscuri (di Mayrhofer), dichiarò che si trattava di un pezzo splendido e che gli pareva impossibile che un uomo così giovane e insignificante potesse esprimersi con tanta profonda maturità.

Vogl fu addirittura soggiogato dai *Lieder* di Schubert, tanto che si unì al nostro gruppo senza più farsi pregare; invitava Schubert a casa sua, studiava i *Lieder* con lui e quando si rese conto dell'enorme, intensa impressione che suscitava in noi e in Schubert con la sua interpretazione dei *Lieder*, fu il primo a entusiasinarsene al punto di diventare il suo più grande ammiratore. Invece di abbandonare la musica, com'era sua intenzione, fu preso da una rinnovata passione per essa.

A un concerto dalla principessa Charlotte Kinsky, poichè nessuno sembrava degnare di un solo sguardo il giovane compositore seduto al piano per accompagnare il cantante la principessa cercò di rimediare a tanta villania elogiando Schubert con alte esclamazioni laudative per fargli capire che gli uditori, completamente affascinati dal cantante, non applaudivano che lui. Schubert ringraziò pregando la principessa di non disturbarsi tanto per lui, dato che egli era abituato a passare inosservato, ciò che del resto preferiva perchè non lo metteva in imbarazzo.

Erlafsee op. 8 n. 3 D 586
(*Johann Baptist Mayrhofer*)

Mir ist so wohl, so weh'
Am stillen Erlafsee.
Heilig Schweigen
In Fichtenzweigen;
Regungslos
Der blaue Schoß,
Nur der Wolken Schatten flieh'n
Überm dunkeln Spiegel hin,
Frische Winde
Kräuseln linde
Das Gewässer
Und der Sonne
Güldne Krone
Flimmert blässer.
Mir ist so wohl, so weh'
Am stillen Erlafsee.

Il lago Erlaf

Sono così felice, eppure così triste
presso il tranquillo lago Erlaf.
Solenne è il silenzio
fra i rami dei pini;
immobili
gli abissi blu,
soltanto le ombre delle nubi volteggiano
attraverso lo specchio scuro;
fresche brezze
delicatamente increspano
la distesa d'acqua,
e del sole
la corona dorata
si rende più pallida.
Sono così felice, eppure così triste
presso il tranquillo lago Erlaf.

Auf der Donau op. 21 n. 1 D 553
(*Johann Baptist Mayrhofer*)

Auf der Wellen Spiegel schwimmt der Kahn.
Alte Burgen ragen himmelan;
Tannenwälder rauschen geistergleich,
Und das Herz im Busen wird uns weich.

Denn der Menschen Werke sinken all',
Wo ist Turm, wo Pforte, wo der Wall,
Wo sie selbst, die Starken, erzgeschirmt,
Die in Krieg und Jagden hingestürzt?

Trauriges Gestrüppe wuchert fort,
Während frommer Sage Kraft verdorrt.
Und im kleinen Kahne wird uns bang -
Wellen drohn, wie Zeiten, untergang.

Sul Danubio

Sullo specchio delle onde scivola la barca.
Antichi castelli svettano verso il cielo;
boschi d'abete stormiscono come fantasmi,
e il cuore si intenerisce in petto.

Perché le opere dell'uomo sono destinate
a decadere,
dove sono le torri, i cancelli, i bastioni,
dove sono loro stessi, i potenti, protetti
da armature,
scatenati nelle guerre e nella caccia?

Triste sterpaglia si espande ovunque,
mentre cadono nell'oblio le leggende
degne di devozione.
E nella barchetta l'ansia ci prende -
le onde minacciano, come il tempo, di
mandarci a fondo.

Lied eines Schiffers an die Dioskuren

op. 65 n. 1 D 360

(Johann Baptist Mayrhofer)

Dioskuren, Zwillingsterne,
Die ihr leuchtet meinem Nachen,
Mich beruhigt auf dem Meere
Eure Milde, euer Wachen.

Wer auch fest in sich begründet,
Unverzagt dem Sturm' begegnet
Fühlt sich doch in euren Strahlen
Doppelt mutig und gesegnet.

Dieses Ruder, das ich schwinge,
Meeresfluten zu zerteilen,
Hänge ich, so ich geborgen,
Auf an eures Tempels Säulen,
Dioskuren, Zwillingsterne.

Canto di un marinaio ai Dioscuri

O Dioscuri, astri gemelli,
voi che mi illuminate la barca,
sul mare mi tranquillizza
la vostra benevolenza, il vostro vigilare.

Per quanto fermamente un uomo creda
in se stesso,
per quanto affronti la tempesta impavido,
tuttavia si sente, al vostro raggio splendente,
doppiamente coraggioso e benedetto.

Questo remo che brandisco
per fendere i flutti del mare
lo appenderò, appena in salvo,
alle colonne del vostro tempio,
o Dioscuri, astri gemelli.

Fahrt zum Hades D 526
(Johann Baptist Mayrhofer)

Der Nachen dröhnt, Cypressen flüstern,
Horch, Geister reden schaurig drein;
Bald werd' ich am Gestad', dem düstern,
Weit von der schönen Erde sein.

Da leuchten Sonne nicht, noch Sterne,
Da tönt kein Lied, da ist kein Freund.
Empfang die letzte Träne, o Ferne,
Die dieses müde Auge weint.

Schon schau' ich die blassen Danaiden,
Den fluchbeladnen Tantalus;
Es murmelt todeschwangern Frieden,
Vergessenheit, dein alter Fluß.

Vergessen nenn' ich zwiefach Sterben,
Was ich mit höchster Kraft gewann,
Verlieren, wieder es erwerben –
Wann enden diese Qualen? Wann?

Viaggio agli Inferi

La barca cigola, i cipressi stormiscono,
ascolta, anche gli spiriti gemono orribilmente;
presto raggiungerò la riva, così tetra,
lontano dalla bella terra.

Là non brillano né il sole, né le stelle,
là non risuonano canti, là non ci sono amici.
Lontana terra, accogli l'ultima lacrima,
che questi stanchi occhi versano.

Già vedo le pallide Danaidi,
e Tantalo carico di maledizioni;
mormora una pace carica di morte,
Oblio, l'antico tuo fiume.

Dimenticare, lo considero morire due volte.
Perdere ciò che ho conquistato con il più
grande sforzo,
poi riconquistarlo nuovamente -
quando finiranno questi tormenti? Quando?

Liebesbotschaft da *"Schwanengesang"*

D 957 n. 1

(L. Rellstab)

Rauschendes Bächlein, so silbern und hell,
Eilst zu Geliebten so munter und schnell?
Ach, trautes Bächlein, mein Bote sei du;
Bringe die Grüße des Fernen ihr zu.

All ihre Blumen im Garten gepflegt,
Die sie so lieblich am Busen trägt,
Und ihre Rosen in purpurner Glut,
Bächlein, erquicke mit kühlender Flut.

Wenn sie am Ufer, in Träume versenkt,
Meiner gedenkend, das Köpfchen hängt,
Tröste die Süße mit freundlichem Blick,
Denn der Geliebte kehrt bald zurück.

Neigt sich die Sonne mit rötlichem Schein,
Wiege das Liebchen in Schlummer ein.
Rausche sie murmelnd in süße Ruh,
Flüstre ihr Träume der Liebe zu.

Messaggio d'amore

da *"Il canto del cigno"*

Ruscello che mormori, così argenteo e limpido,
ti affretti verso l'amata, così allegro e veloce?
Ah, dolce ruscelletto, sii il mio messaggero;
portale i saluti di colui che è lontano.

Tutti i suoi fiori coltivati nel giardino,
che con tanta grazia porta sul petto,
e le sue rose ardenti di porpora,
ruscelletto, ravvivali con la tua onda rinfrescante.

Quando sulla riva, perduta nei sogni,
lei china la testolina, pensando a me,
consola la dolce fanciulla con sguardo gentile,
perché l'amato ritornerà presto.

Quando il sole tramonta con vermiglio splendore,
culla la mia amata, falla addormentare.
Con il tuo mormorio arrecale un dolce riposo,
sussurrare sogni d'amore.

Aufenthalt da *“Schwanengesang”*
D 957 n. 5 (L. Rellstab)

Rauschender Strom, brausender Wald,
Starrender Fels, mein Aufenthalt.
Wie sich die Welle and Welle reiht,
Fließen die Tränen mir ewig erneut.

Hoch in den Kronen wogend sich's regt,
So unaufhörlich mein Herze schlägt,
Und wie des Felsen uraltes Erz,
Ewig derselbe bleibt mein Schmerz.

Das Fischermädchen da *“Schwanengesang”*
D 957 n. 10 (H. Heine)

Du schönes Fischermädchen,
Treibe den Kahn ans Land;
Komm zu mir und setze dich nieder,
Wir kosen Hand in Hand.

Leg an mein Herz dein Köpfchen
Und fürchte dich nicht zu sehr;
Vertraust du dich doch sorglos
Täglich dem wilden Meer!

Sosta da *“Il canto del cigno”*

Fiume che mormori, bosco che stormisci,
roccia immobile, voi, la mia sosta.
Come onda segue onda,
così scorrono le mie lacrime sempre rinnovate.

Come le alte cime degli alberi si agitano
ondeggiando
così senza posa batte il mio cuore,
e come l'antichissimo minerale roccioso,
uguale in eterno resta il mio dolore.

La giovane pescatrice
da *“Il canto del cigno”*

Tu, bella pescatrice,
guida la barca a terra;
vieni da me, siediti qui vicino,
parliamo d'amore mano nella mano.

Appoggia la tua testolina sul mio cuore
e non spaventarti troppo;
tu, che ti affidi senza paura
ogni giorno al burrascoso mare!

Mein Herz gleicht ganz dem Meere,
Hat Sturm und Ebb' und Flut,
Und manche schöne Perle
In seiner Tiefe ruht.

Ihr Bild da *“Schwanengesang”* D 957 n. 9
(H.Heine)

Ich stand in dunkeln Träumen
Und starrte ihr Bildnis an,
Und das geliebte Antlitz
Heimlich zu leben begann.

Um ihre Lippen zog sich
Ein Lächeln wunderbar,
Und wie von Wehmutstränen
Erglänzte ihr Augenpaar.

Auch meine Tränen flossen
Mir von den Wangen herab ...
Und ach, ich kann's nicht glauben,
Daß ich dich verloren hab'!

Il mio cuore somiglia al mare,
ha tempeste, basse e alte maree,
e qualche bella perla
riposa nelle sue profondità.

La sua immagine
da *“Il canto del cigno”*

Mi trovavo in oscuri sogni
e guardavo il suo ritratto,
e il volto amato
prese misteriosamente vita.

Sulle sue labbra si disegnò
un sorriso meraviglioso
e come di lacrime di nostalgia
luccicarono i suoi occhi.

Anche a me le lacrime cominciarono a
scorrere
lungo le guance ...
ah, che non posso credere
di avverti perduta!

Die Taubenpost da *“Schwanengesang”*
D 957 n. 14 (J.G.Seidl)

Ich hab' eine Briefftaub' in meinem Sold,
Die ist gar ergeben und treu,
Sie nimmt mir nie das Ziel zu kurz,
Und fliegt auch nie vorbei.

Ich sende sie viel tausendmal
Auf Kundschaft täglich hinaus,
Vorbei an manchem lieben Ort,
Bis zu der Liebsten Haus.

Dort schaut sie zum Fenster heimlich hinein,
Belauscht ihren Blick und Schritt,
Gibt meine Grüße scherzend ab
Und nimmt die ihren mit.

Kein Briefchen brauch ich zu schreiben mehr,
Die Träne selbst geb ich ihr,
Oh, sie verträgt sie sicher nicht,
Gar eifrig dient sie mir.

Bei Tag, bei Nacht, im Wachen, im Traum,
Ihr gilt das alles gleich;
Wenn sie nur wandern, wandern kann,
Dann ist sie überreich!

La posta della colomba viaggiatrice
da *“Il canto del cigno”*

Dispongo di una colomba viaggiatrice,
che mi è devota e fedele,
non si ferma mai prima della meta,
e non vola mai più lontano.

La invio migliaia di volte
per il suo servizio tutti i giorni,
lontano, verso qualche luogo caro,
fino alla casa dell'amata.

Là guarda furtiva dalla finestra,
osserva di nascosto ogni suo sguardo e passo,
consegna scherzando i miei saluti
e porta con sé quelli di lei.

Non ho più bisogno di scriverle letterine,
le affido le mie stesse lacrime,
oh, non le porta certo volentieri,
ma mi serve con molto zelo.

Di giorno, di notte, nella veglia, nel sogno,
per lei è tutto uguale,
fino a quando può vagare, vagare,
allora si sente ricchissima!

Sie wird nicht müd, sie wird nicht matt,
Der Weg ist stets ihr neu;
Sie braucht nicht Lockung, braucht nicht Lohn,
Die Taub' ist so mir treu!

Drum heg ich sie auch so treu an der Brust,
Versichert des schönsten Gewinns;
Sie heißt - die Sehnsucht!
Kennt ihr sie? Die Botin treuen Sinns.

Die Krähe da "Winterreise" D 911 n. 15
(W. Müller)

Eine Krähe war mit mir
Aus der Stadt gezogen,
Ist bis heute für und für
Um mein Haupt geflogen.

Krähe, wunderliches Tier,
Willst mich nicht verlassen?
Meinst wohl, bald als Beute hier
Meinen Leib zu fassen?

Nun, es wird nicht weit mehr geh'n
An dem Wanderstabe.
Krähe, laß mich endlich seh'n,
Treue bis zum Grabe!

Non si stanca mai, mai è esausta,
la via per lei è sempre nuova;
non ha bisogno di richiami, non di ricompense,
tanto mi è fedele la colomba!

Per questo la stringo al petto così teneramente,
sicuro del premio più bello;
Lei si chiama - Nostalgia!
La conoscete? La messaggera
di sentimenti fedeli.

La cornacchia da "Viaggio d'inverno"

Una cornacchia è venuta con me
via dalla città,
fino ad oggi senza posa
ha volato intorno al mio capo.

Cornacchia, strano animale,
non vuoi abbandonarmi?
Vuoi dire forse che presto come preda
afferrerai il mio corpo?

Bene, non andrò più lontano
col mio bastone da viandante.
Cornacchia, lasciami infine ammirare
la tua fedeltà fino alla tomba!

Der Tod und das Mädchen

da "Tre Lieder" op. 7 n. 3 D 531
(M.Claudius)

Das Mädchen:

Vorüber! ach, vorüber!
Geh, wilder Knochenmann!
Ich bin noch jung, geh Lieber!
Und rühre mich nicht an.

Der Tod:

Gib deine Hand, du schön und zart Gebild!
Bin Freund, und komme nicht zu strafen.
Sei gutes Muts! Ich bin nicht wild,
Sollst sanft in meinen Armen schlafen!

Litanei auf das Fest Aller Seelen D 343

(J.G.Jacobi)

Ruh'n in Frieden alle Seelen,
Die vollbracht ein banges Quälen,
Die vollendet süßen Traum,
Lebenssatt, geboren kaum,
Aus der Welt hinüber schieden:
Alle Seelen ruhn in Frieden!

La Morte e la Fanciulla

La fanciulla:

Va' via! Sta' lontano!
Tu, scheletro orrendo!
Sono giovane ancora, vattene cara!
Non toccarmi, ti prego.

La morte:

Su, dammi la mano, dolce e bella creatura!
Ti sono amica e non vengo per portarti pena.
Sii coraggiosa! Non sono poi così crudele,
fra le mie braccia potrai dormire serena!

Litania per la festa di Ognissanti

Riposino in pace tutte le anime,
quelle che sono passate fra spaventosi tormenti,
quelle i cui dolci sogni sono finiti,
quelle sazie della vita, quelle appena nate,
che questo mondo hanno abbandonato:
"Tutte le anime riposino in pace!"

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Die sich hier Gespielen suchten,
öfter weinten, nimmer fluchten,
wenn vor ihrer treuen Hand
keiner je den Druck verstand:
Alle die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn in Frieden!

Liebevoller Mädchen Seelen,
Deren Tränen nicht zu zählen,
Die ein falscher Freund verließ,
Und die blinde Welt verstieß:
Alle die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn in Frieden!

Und der Jüngling, dem, verborgen,
Seine Braut am frühen Morgen,
Weil ihm Lieb' ins Grab gelegt,
Auf sein Grab die Kerze trägt:
Alle die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn in Frieden!

Alle Geister, die, voll Klarheit,
Wurden Märtyrer der Wahrheit,
Kämpften für das Heiligtum,
Suchten nicht der Marter Ruhm:
Alle die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn in Frieden!

Quelle che quaggiù hanno cercato un amico,
spesso pianto, mai maledetto,
quando la loro leale stretta di mano
non era compresa da nessuno:
“Tutte quelle che se ne sono andate,
Tutte le anime riposino in pace!”

Le anime delle fanciulle innamorate,
le cui lacrime non si possono contare,
che, abbandonate da un amante infedele,
hanno rifiutato il cieco mondo:
“Tutte quelle che se ne sono andate,
Tutte le anime riposino in pace!”

E il giovane, a cui, senza farsi vedere,
di primo mattino la fidanzata,
poiché il suo amore giace nel sepolcro,
sulla sua tomba porta una candela:
“Tutte quelle che se ne sono andate,
Tutte le anime riposino in pace!”

Tutte le anime che, in totale purezza,
divennero martiri per la verità,
e hanno lottato per la santità,
mai ricercando la gloria del martirio:
“Tutte quelle che se ne sono andate,
Tutte le anime riposino in pace!”

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Und die nie der Sonne lachten,
Unterm Mond auf Dornen wachten,
Gott, in reinen Himmelslicht,
Einst zu sehn von Angesicht:
Alle die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn in Frieden!

Und die gern im Rosengarten
Bei dem Freudenbecher harreten,
Aber dann, zur bösen Zeit,
Schmeckten seine Bitterkeit:
Alle die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn in Frieden!

Auch die keinen Frieden kannten,
Aber Mut und Stärke sandten
Über leichenvolles Feld
In die halbentschlaf'ne Welt:
Alle die von hinnen schieden,
Alle Seelen ruhn in Frieden!

Ruh'n in Frieden alle Seelen,
Die vollbracht ein banges Quälen,
Die vollendet süßen Traum,
Lebenssatt, geboren kaum,
Aus der Welt hinüberschieden:
Alle Seelen ruhn in Frieden!

E quelle che non hanno mai sorriso al sole,
e sotto la luna hanno vegliato su letti di spine,
per vedere Dio, nella pura luce del cielo,
un giorno, faccia a faccia:
“Tutte quelle che se ne sono andate,
Tutte le anime riposino in pace!”

E quelle che in giardini di rose volentieri
hanno attinto ai calici del piacere,
ma poi, nei duri momenti,
hanno assaporato la loro amarezza:
“Tutte quelle che se ne sono andate,
Tutte le anime riposino in pace!”

E anche quelle che non conobbero pace,
ma che hanno trasmesso coraggio e forza
sul campo di battaglia pieno di cadaveri
in un mondo già mezzo addormentato:
“Tutte quelle che se ne sono andate,
Tutte le anime riposino in pace!”

Riposino in pace tutte le anime,
quelle che sono passate fra spaventosi tormenti,
quelle i cui dolci sogni sono finiti,
quelle sazie della vita, quelle appena nate,
che questo mondo hanno abbandonato:
“Tutte le anime riposino in pace!”

Wandrer's Nachtlied II da *"Quattro Lieder"* **Canto notturno del viandante II**

op. 96 n. 3 D 768 (J.W.Goethe)

Über allen Gipfeln
Ist Ruh',
In allen Wipfeln
Spürest du
Kaum einen Hauch;
Die Vöglein schweigen im Walde.
Warte nur! Balde
Ruhest du auch.

Su tutte le vette
c'è pace,
fra le cime degli alberi
senti
appena un soffio di vento;
gli uccellini stanno in silenzio nel bosco.
Aspetta! Presto
avrà pace anche tu.

Auf der Brücke da *"Due Lieder"*

op. 93 n. 2 D 853

(E.K.F.Schulze)

Frisch trabe sonder Ruh' und Rast,
Mein gutes Roß, durch Nacht und Regen!
Was scheust du dich vor Busch und Ast
Und strauchelst auf den wilden Wegen?
Dehnt auch der Wald sich tief und dicht,
Doch muß er endlich sich erschließen;
Und freundlich wird ein fernes Licht
Uns aus dem dunkeln Tale grüßen.

Sul ponte

Senza soste, galoppa, e non ti stancare mai
mio buon cavallo, nella notte, fra la pioggia!
Perché ti adombri per la ramaglia o i cespugli
e incespichi sui sentieri selvaggi?
Se anche la foresta si estende profonda e fitta,
deve infine rendersi accessibile;
e da lontano una luce amica
dall'oscurità della valle ci darà il benvenuto.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Wohl könnt' ich über Berg und Feld
Auf deinem schlanken Rücken fliegen
Und mich am bunten Spiel der Welt,
An holden Bildern mich vergnügen.
Manch Auge lacht mir traulich zu
Und beut mit Frieden, Lieb und Freude,
Und dennoch eil' ich ohne Ruh',
Zurück, zurück zu meinem Leide.

Denn schon drei Tage war ich fern
Von ihr, die ewig mich gebunden;
Drei Tage waren Sonn' und Stern
Und Erd' und Himmel mir verschwunden.
Von Lust und Leiden, die mein Herz
Bei ihr bald heilten, bald zerrissen.
Fühlt ich drei Tage nur den Schmerz,
Und ach! die Freude muß' ich missen!

Weit seh'n wir über Land und See
Zur wärmern Flur den Vogel fliegen;
Wie sollte denn die Liebe je
In ihrem Pfade sich betrügen?
Drum trabe mutig durch die Nacht!
Und schwinden auch die dunkeln Bahnen,
Der Sehnsucht helles Auge wacht,
Und sicher führt mich süßes Ahnen!

Potrei certamente, sopra montagne e campi,
andare in volo sulla tua esile groppa,
godendo dei giochi variopinti del mondo
nelle sue leggiadre figurazioni.
Molti occhi mi sorridono accoglienti
offrendomi pace, amore e gioia,
e tuttavia senza pausa mi affretto
per tornare indietro, indietro, verso il mio dolore.

Ormai già da tre giorni sono rimasto lontano
da colei che a me è legata per sempre;
Per tre giorni, per me sono scomparsi
sole e stelle, e terra e cielo.
Della gioia e del tormento, che il mio cuore
hanno a volte guarito, altre volte spezzato,
ora, da tre giorni, ho provato solo il tormento,
e ah! della gioia ho dovuto farne a meno!

Lontano, sopra la terra e il mare, vediamo
uccelli volare verso regioni più calde;
come allora potrebbe mai l'amore,
smarrirsi nel percorrere la sua strada?
Allora, galoppa nella notte senza timore!
E anche se gli oscuri sentieri si celano,
gli occhi brillanti di desiderio sono vigili
e la dolce speranza mi sarà guida sicura!

Fischerweise da "Quattro Lieder"

op. 96 n. 4 D 881

(F.X.Schlechte)

Den Fischer fechten Sorgen
Und Gram und Leid nicht an;
Er löst am frühen Morgen
Mit leichtem Sinn den Kahn.

Da lagert rings noch Friede
Auf Wald und Flur und Bach,
Er ruft mit seinem Liede
Die gold'ne Sonne wach.

Er singt zu seinem Werke
Aus voller frischer Brust,
Die Arbeit gibt ihm Stärke,
Die Stärke Lebenslust!

Bald wird ein bunt Gewimmel
In allen Tiefen laut,
Und plätschert durch den Himmel,
Der sich im Wasser baut.

Doch wer ein Netz will stellen,
Braucht Augen klar und gut,
Muß heiter gleich den Wellen
Und frei sein wie die Flut.

Melodia del pescatore

Il pescatore non è afflitto
da preoccupazioni, angosce e tormenti;
salpa di buon mattino
sulla sua barca, a cuor leggero.

Ancora intorno regna la pace
su boschi, prati e ruscelli,
con il suo canto egli risveglia
il sole dorato.

Durante il suo lavoro canta
con voce fresca e vigorosa,
il lavoro gli dà forza,
e la forza, voglia di vivere!

Improvvisamente un brillante brulichio
laggiù nel fondo si mostra,
e sguazza attraverso il cielo
che si specchia nell'acqua.

Quindi, chiunque desideri gettare una rete,
ha bisogno di occhi acuti e attenti,
deve essere sereno come le onde
e libero come la corrente.

Dort angelt auf der Brücke
Die Hirtin - schlauer Wicht,
Gib auf nur deine Tücke,
Den Fisch betrügst du nicht.

Là sul ponte pesca
la pastorella - furba giovinetta,
rinuncia ai tuoi trucchi,
non inganni il pesce!

Die Forelle op. 32 D 550
(C.F.D.Schubart)

In einem Bächlein helle,
Da schoß in froher Eil'
Die launisch Forelle
Vorüber wie ein Pfeil.
Ich stand an dem Gestade
Und sah in süßer Ruh'
Des muntern Fischleins Bade
Im klaren Bächlein zu.

Ein Fischer mit der Rute
Wohl an dem Ufer stand,
Und sah's mit kaltem Blute,
Wie sich das Fischlein wand.
So lang dem Wasser Helle,
So dacht' ich, nicht gebriecht,
So fängt er die Forelle
Mit seiner Angel nicht.

La trota

In un limpido ruscelletto,
guizzava lieta e svelta
la trota capricciosa,
veloce come una freccia.
Io stavo sulla riva
e osservavo in dolce calma
il nuoto del brioso pesciolino
nel limpido ruscelletto.

Un pescatore con la lenza
stava sulla riva
e freddamente guardava
le evoluzioni del pesciolino.
Fin che l'acqua, io pensavo,
non perderà la sua limpidezza,
egli non potrà catturare
la trota col suo amo.

Doch endlich ward dem Diebe
Die Zeit zu lang, er macht
Das Bächlein tückisch trübe,
Und eh' ich es gedacht,
So zuckte seine Rute,
Das Fischlein zappelt dran,
Und ich mit regem Blute
Sah die Betrogene an.

Die ihr am goldenen Quelle
Der sicheren Jugend weilt,
Denkt doch an die Forelle,
Seht ihr Gefahr, so eilt!
Meist fehlt ihr nur aus Mangel
der Klugheit, Mädchen, seht
Verführer mit der Angel!
Sonst blutet ihr zu spät!

Rastlose Liebe op. 5 n. 1 D 138
(J.W.Goethe)

Dem Schnee, dem Regen,
Dem Wind entgegen,
Im Dampf der Klüfte
Durch Nebeldüfte,
Immer zu! Immer zu!
Ohne Rast und Ruh!

Ma infine al furfante
l'attesa sembrò troppo lunga.
Perfidamente, rese torbido il ruscello,
e improvvisamente
la sua lenza sussultò,
il pesciolino si dibatteva
ed io col sangue che mi ribolliva
guardai la creatura ingannata.

Voi, che presso la dorata fonte
della sicura giovinezza sostate,
pensate dunque alla trota,
riflettete sul suo pericolo, è urgente!
Quasi sempre vi fa difetto
l'avvedutezza, giovinette, guardatevi
dai seduttori con l'amo!
Altrimenti per voi sarà troppo tardi!

Amore senza pace

Nella neve, nella pioggia,
contro il vento,
tra il vapore degli abissi,
fra le nebbie tenui come una fragranza,
avanti, sempre avanti!
Senza sosta, senza pace!

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Lieber durch Leiden
Möcht' ich mich schlagen,
Als so viel Freuden
Des Lebens ertragen!
Alle das Neigen
Von Herzen zu Herzen,
Ach, wie so eigen
Schaffet es Schmerzen!

Wie soll ich flieh'n?
Wälderwärts zieh'n?
Alles, alles vergebens!
Krone des Lebens,
Glück ohne Ruh,
Liebe, bist du!

Preferirei fra mille pene
dibattermi,
piuttosto che sopportare
tante gioie della vita!
Tutto questo affetto
da cuore a cuore,
ah, in che particolare modo
procura dolore!

Dove mai fuggire?
Nel folto di una foresta?
Tutto inutilmente!
Coronamento della vita,
felicità senza pace,
Amore, sei tu!

DISCOGRAFIA

F. SCHUBERT

Lieder su testi di Mayrhofer

C. Pregardien, A. Staier	Teldec
C. Hauptmann, S. Laux	Naxos
C. Iven, B. Kehring	Naxos
R. Trost, U. Eisenlhor	Naxos

Lieder su testi di Goethe

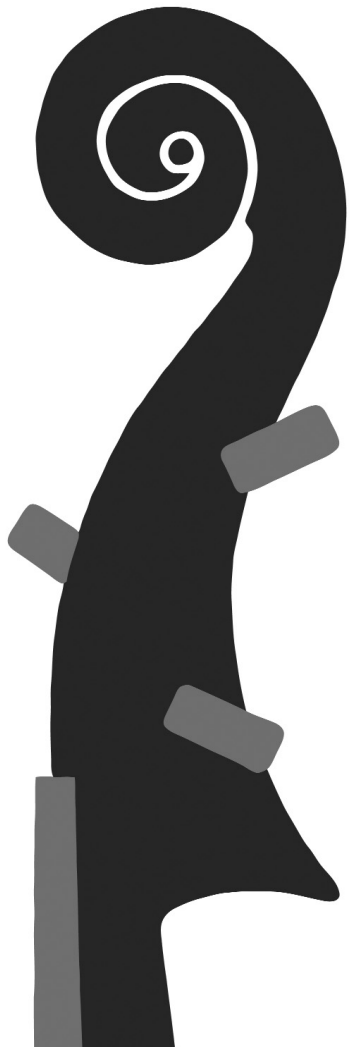
D. Fischer-Dieskau, G. Moore	DGG
C. Pregardien, A. Staier	Teldec
U. Baestlein, S. Laux	Naxos
R. Ziesak, U. Eisenlhor	Naxos
A. Auger, W. Olbertz	Aquarius
E. Soderstrom, P. Badura-Skoda	Astree
P. Schreier, W. Olbertz	Ariola

Schwanengesang

D. Fischer-Dieskau, G. Moore	DGG
M. Goerne, C. Eschenbach	HM
H. Hotter, G. Moore	Warner
M. Padmore, P. Lewis	HM
I. Bostridge, A. Pappano	EMI
E. Haefliger, E. Daehler	Claves

Lieder

R. Fleming, C. Eschenbach	EMI
D. Fischer-Dieskau, G. Moore	EMI
F. Lott, G. Johnson	IMP
K. Te Kanawa, A. Richard	CBS
H. Prey, K. Engel	Philips



PROSSIMI CONCERTI

DOMENICA IN MUSICA

Domenica 16 febbraio 2014 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

ARIANNA DE STEFANI, pianoforte

"Premio Casella" - XXX Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2013

Musiche di: *L. van Beethoven, F. Chopin, F. Liszt*

57^a Stagione concertistica 2013/2014

Mercoledì 19 febbraio 2014 ore 20.15 - **ciclo A**

Auditorium C. Pollini, Padova

JÖRG WIDMANN, clarinetto

TABEA ZIMMERMANN, viola

DÉNES VÁRJON, pianoforte

Musiche di: *W.A. Mozart, R. Schumann, G. Kurtág,
J. Widmann*